REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Bloccata dallo sciopero tutta la Lunigiana

Imponente manifestazione ad Aulla per l'occupazione

I lavoratori chiedono nuove scelte di politica economica - Necessario il recupero delle zone degradate - Solidarietà alla lotta degli artigiani e dei commercianti - Delegazioni dei Comuni e studenti al comizio

MASSA CARRARA, 24

Con una grande giornata di lotta le popolazioni della Lunigiana hanno ribadito che è necessario cambiare strada, che è indispensabile operare quelle scelte di fondo a livello politico ed economico che sono e possono recuperare zone nel corso degli anni passati completamente emarginate.

Lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dai consigli di zona della CGIL-CISL-UIL che ha bloccato tutte le attività nella vasta e depressa zona della provincia di Massa Carrara dire che è riuscito bene è dire poco: è giusto affermare che esso è riuscito a dare la dimensione di una protesta civile e responsabile che ha accomunato i lavoratori dipendenti agli artigiani, ai commercianti, alle amministrazioni comunali, nonché a tutte le forze politiche. I partiti dell'arco democratico (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP e MUIS) con un documento firmato congiuntamente avevano aderito all'iniziativa delle organizzazioni sindacali, così come gli enti locali che hanno partecipato con i gonfaloni alla grande manifestazione che si è svolta ad Aulla; migliaia di lavoratori e centinaia di studenti hanno preso parte al corteo; era presente anche una delegazione dell'amministrazione provinciale.

E' stata insomma una grande giornata che è riuscita a porre l'accento ancora una volta sulla situazione fatta di costante preoccupazione per migliaia di persone che non vedono davanti a sé possibilità di lavoro e di reddito a meno che non intervenga quel mutamento di rotta che è stata non l'ultima delle cause che ha indotto le organizzazioni sindacali a scegliere la strada della lotta.

La Lunigiana, infatti, è stata negli anni passati letteralmente svuotata attraverso la emigrazione che ha toccato indici elevatissimi, mentre il reddito pro capite, è rimasto pressoché bloccato a causa anche del fatto che si è lasciato languire l'agricoltura mentre migliaia di giovani sono alla ricerca di prima occupazione. Anni fa sembrava che qualcosa stesse cambiando con l'insediamento di piccole e medie aziende, ma la crisi economica generale che attanaglia il Paese è arrivata anche qui: queste piccole e medie aziende come la Roncallo la Sico, la OMA, la CAL, la Valle Scura sono, per un verso o l'altro, in una situazione preoccupante e tutte le attività del settore edile praticamente sono bloccate.

Come è possibile uscire da questo stato di cose?

La risposta che è venuta dalla giornata di lotta che si è concretata in Lunigiana è stata chiara: si può uscire dalla crisi alla condizione che cambi radicalmente il meccanismo di sviluppo a livello generale e che si ponga mano veramente ad una nuova politica di riforme.

E' quanto ha sostenuto il segretario generale aggiunto della CISL di Massa Carrara, Leonardi nel comizio ad Aulla, soffermandosi particolarmente sulla realtà che si vive nei 14 comuni della Lunigiana per non dire poi della gravità della situazione anche a livello provinciale.

La giornata di lotta non è stata, quindi, un fatto fine a se stesso ma l'occasione per iniziare un movimento che dovrà essere ancora sviluppato.

Per l'errata manovra di un camion e l'esplosione di una mina

Un morto e due feriti il bilancio di due incidenti nelle cave Apuane

L'uomo deceduto è stato travolto dall'automezzo che stava effettuando una inversione di marcia — Sarebbe andato in pensione tra pochi giorni — Nell'altro infortunio è rimasto coinvolto anche il proprietario della cava

CARRARA, 24

Un morto e due feriti, di cui uno con prognosi riservata, sono il bilancio di due incidenti sul lavoro avvenuti questa mattina nelle cave di marmo che sovrastano la città di Carrara. Il primo, mortale, si è verificato poco dopo l'inizio del lavoro nel «canale» in località Torione.

Un uomo, Azelio Frediani di 60 anni, abitante a Gragnano in via Noceto, è stato travolto da uno dei camion adibiti allo scarico dei detriti, che stava effettuando una manovra di retromarcia. Il Frediani, sposato e padre di due figli, stava lavorando sul piazzale della cava di proprietà della ditta Vandelli e Vincenti. Era intento a manovrare uno dei lunghi cavi in acciaio che vengono usati per imbrigliare i giganteschi blocchi di marmo. Improvvisamente Azelio Frediani — secondo una prima ricostruzione dell'incidente — sembra sia inciampato sul cavo e sia finito a terra.

Proprio in quel momento il compagno di lavoro che si trovava alla guida del camion che, dopo aver scaricato i detriti, doveva caricare il pesante blocco di marmo intorno al quale il Frediani stava lavorando, ha fatto marcia indietro. L'autista non si è accorto del collega di lavoro e lo ha travolto.

Le ruote del pesante automezzo erano passate sopra il corpo dell'uomo. I compagni di lavoro hanno subito cercato di soccorrere il Frediani, che dava ancora segni di vita. Con molta cautela è stato estratto da sotto l'autocarro.

Immediatamente veniva avvertito il posto di pronto soccorso della Misericordia dotato di quattro autoambulanze, situato ai piedi della montagna. Azelio Frediani, che tra poco più di una settimana doveva andare in pensione, è stato adagiato su di un'autolettiga e trasportato alla massima velocità consentita dalle strette e ripide strade della montagna, simili a mulattiere, all'ospedale di Carrara.

Purtroppo quando il Frediani è giunto al pronto soccorso dell'ospedale carrarese non c'era più niente da fare. I medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Le ruote del pesante automezzo avevano schiacciato il torace dell'uomo.

Appena si è verificato questo mortale incidente sono state fatte suonare le tradizionali «bucine», le trombe che annunciano ai lavoratori che un loro compagno ha avuto un incidente sul lavoro. Come è ormai tradizione tutti coloro che sentono risuonare nei vari canali le tristi note delle «bucine» interrompono il lavoro.

In località «Belgia» nei pressi di Ponte di Vara il loro suono non è stato udito. Gli operai ignari di quanto era avvenuto hanno continuato il loro lavoro. E' stato qui che verso le 12 si è verificato il secondo grave infortunio. Due lavoratori Camillo Cecci 53 anni abitante a Carrara in via 7 Luglio 22 e Sergio Dell'Amico, 50 anni, anch'egli carrarese abitante in piazza Matteotti 4, titolare della azienda in cui si è verificato l'incidente, sono rimasti feriti al volto ed agli occhi dallo scoppio di una mina. I due — secondo i primi accertamenti svolti dai carabinieri di Petizzano — erano intenti ad innescare una delle mine che viene usata normalmente per far saltare le pareti della montagna, quando — per cause ancora imprecisate — questa è esplosa.

I due uomini che si trovavano chini sulla mina sono stati investiti in pieno volto dall'esplosione. Soccorsi dagli altri compagni di lavoro sono stati trasportati anch'essi all'ospedale di Carrara. Il Cecci, che è stato ricoverato con prognosi riservata, ha riportato la carbonizzazione dei tessuti del collo e del volto con la sospetta lesione dei bulbi oculari. Sembra che corra il rischio di perdere un occhio.

Sergio Dell'Amico che forse si trovava qualche metro più indietro se la caverà in 15 giorni. Anch'egli comunque è stato raggiunto agli occhi dalla esplosione ed è ricoverato nel reparto oculistico dell'ospedale.

Purtroppo questi incidenti sul lavoro sono all'ordine del giorno nelle cave delle Apuane: le statistiche parlano di un morto ogni trenta giorni.

Piero Benassai

Una cava di marmo

Incontro presso la sede della giunta regionale

Officine Lenzi: il ministero dovrà dare risposte precise

Qualsiasi soluzione deve proporsi di evitare lo smantellamento dell'azienda — L'impegno della Regione per un incontro a Roma fra le parti interessate — Il ruolo che devono avere le Partecipazioni statali

FIRENZE, 24

Un incontro presso la giunta regionale con il greco Papagheolgota regionale con il sindaco di Lucca Favilla, il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale, il comitato cittadino di solidarietà, rappresentanti della Provincia e alcuni parlamentari della circoscrizione, ha avuto al centro il problema delle officine meccaniche «Lenzi» di Lucca.

I partecipanti alla riunione — come ha sottolineato l'assessore Federigi — hanno ribadito i principi di fondo che hanno guidato la lotta dei lavoratori delle officine. E' stato pertanto confermato che l'obbiettivo principale da perseguire è quello del mantenimento dei livelli di occupazione, della certa, quindi, disponibilità della manodopera che per la sua qualificazione specifica costituisce la base indispensabile per ogni soluzione di ripresa.

Non disperdere questo potenziale significa mantenere in piedi quelle condizioni necessarie allo sviluppo produttivo ed occupazionale della provincia e che in prospettiva lascia aperto il campo alle più serie ed incidenti ipotesi di soluzione. Quest'ultima, pertanto, anche transitoria e quale essa sia — come è stato da più parti riaffermato — deve essere finalizzata all'assunto di partenza che rimane quello di lasciare sulla strada finora battuta anche e soprattutto nei confronti del governo ed in particolare del ministero delle Partecipazioni Statali.

Il ministero in questione — e lo ha detto l'assessore Federigi — non può fornire risposte evasive rispetto a ipotesi d'intervento che gli sono state prospettate dai lavoratori, dai sindacati, dai poteri locali e, di recente, dallo stesso consiglio regionale.

Proposte che devono andare comunque nella direzione più volte chiaramente espressa dagli interessati e che non passa certo per lo smantellamento dell'azienda. In tal senso è stato richiesto l'impegno della Regione — e Federigi lo ha assunto — per un incontro a Roma delle parti interessate, che veda riuniti ad uno stesso tavolo prima di tutto i tre ministeri cui fa capo la vertenza e che sono l'industria, il lavoro, e, appunto, le partecipazioni statali.

Ogni altra soluzione di confronto tra le parti rischia — è stato sottolineato — di essere quantomeno improduttiva ed assumerebbe un significato dilatorio. Certamente con l'insediamento in pieni poteri del nuovo governo i tempi sono maturati per questo tipo d'incontro che, se non proprio risolutivo, sarà in grado di approdare a significative ipotesi di soluzione.

Alcuni lavoratori della Lenzi durante una manifestazione sindacale.

Interrogazione del compagno Fusi

Il PCI: fare piena luce sull'operato della «Cassa»

L'Istituto per la formazione della piccola proprietà contadina avrebbe erogato un finanziamento «dubbio» e disatteso le stime della Regione Toscana su alcuni terreni

GROSSETO, 24

Alcuni anni fa si svolse a Siena un processo denominato delle «zolle d'oro». Nel dibattimento vennero alla luce e messi sotto accusa metodi speculativi in favore di grandi proprietari terrieri attuati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

Questo è stato condannato dal compagno sen. Fusi con una interrogazione al ministero dell'Agricoltura e foreste che denuncia un caso di tal genere.

Nell'interrogazione il compagno Fusi chiede di sapere dal ministro se è «a conoscenza della sconcertante delibera adottata recentemente dal Consiglio di amministrazione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, in favore dei signori Giovanni e Francesco Valtaggio e relativo all'acquisto di 32 ettari di terreno di proprietà della ditta Parracciani in agro del comune di Gavorrano.

Le strane e ricorrenti facilitazioni finanziarie ottenute dalla ditta Parracciani furono già oggetto di una precedente interrogazione a cui il ministro dell'epoca ebbe a dare una risposta estremamente elusiva: tale ditta ha usufruito a suo tempo di circa 65 milioni di lire a tasso agevolato per costruire strutture aziendali mai pienamente utilizzate, nonché circa 40 milioni di lire per contributi relativi alla elettrificazione di una zona cui è preminente una struttura turistica a carattere speculativo.

C'è inoltre da rilevare che la delibera suddetta oltre a non tener conto che i signori Giovanni e Francesco Valtaggio residenti a Roma non esercitano più la professione di coltivatore diretto da oltre 9 anni (e pertanto sono privi dei requisiti di legge per ottenere tale finanziamento) è stata adottata in difformità alle valutazioni effettuate dagli uffici della Regione Toscana. Gli organi regionali hanno stimato il valore ad ettaro in 3 milioni e 47 mila lire comprese le strutture esistenti sul fondo, mentre la delibera della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha elevato il valore a 3 milioni e 716 mila lire ad ettaro portando la cifra complessiva da 164 milioni ad oltre 200 milioni di lire.

Il compagno Fusi chiede perciò di conoscere dal Ministro se non ritenga opportuno disporre le necessarie indagini per sapere quali criteri hanno indotto il Consiglio di amministrazione della Cassa ad erogare il finanziamento a non aventi titolo e quali motivazioni sono state addotte per disattendere le stime degli uffici della Regione Toscana aumentando il valore dei terreni di ben settecentomila lire ad ettaro; se dall'attuale finanziamento non debbano essere detratte le cospicue somme di denaro pubblico di cui a suo tempo ha beneficiato la ditta Parracciani; se in tale operazione non si ravvisano elementi di favoritismi e di speculazioni». Occorre avere immediate delucidazioni in merito per confermare e smentire la grave notizia.

p. z.

Assemblea aperta all'interno dello stabilimento di Vicopisano

Si estende alla Efran il movimento di lotta

PISA, 24

Efran di Vicopisano: 130 posti di lavoro occupati in prevalenza da donne, una produzione abbastanza qualificata di abiti medio fini che trovano una collocazione soprattutto sui mercati esteri (la Germania fino a non molto tempo fa ha assorbito buona parte del fatturato). Da due mesi le lavoratrici della fabbrica sono senza salario mentre la direzione sta accumulando un debito record, date le dimensioni dell'azienda, che sta sfiorando il mezzo miliardo e che è stato contratto con i fornitori. Stamattina all'assemblea di creditori, riunita davanti al giudice Pinto al Tribunale di Pisa si è deciso di rinviare ancora di qualche giorno ogni decisione sul futuro dello stabilimento. Al momento non rimangono aperte che due vie: o il proseguimento dell'amministrazione controllata in attesa di una qualche soluzione o la dichiarazione di fallimento (in questo caso le lavoratrici sono preparate a presidiare la fabbrica).

Nell'assemblea aperta di ieri pomeriggio all'interno dello stabilimento (si è trattato di uno dei primi momenti di lotta delle 130 lavoratrici) si è cercato di analizzare una situazione che nel volgere di pochi mesi ha raggiunto punte di estrema difficoltà e che per più ragioni a tutt'oggi presenta ancora lati non del tutto chiari.

Fino all'anno passato la fabbrica di Vicopisano sembrava navigare in acque tranquille e nessun sintomo lasciava intravedere quel che andava maturando sotto l'apparente normalità. Solo verso le festività natalizie cominciarono a manifestarsi quei segni di difficoltà che da allora in poi sarebbero diventati una costante della vita della fabbrica.

Ai lavoratori non venne pagata la tredicesima mensilità; dopo pochi giorni si scoprì che ammontavano a circa 400 milioni i debiti della direzione. Il 15 gennaio lo stabilimento veniva posto sotto amministrazione controllata dal tribunale di Pisa. Da allora la Efran di Vicopisano entrava ufficialmente nella lista delle fabbriche in difficoltà, diventava uno dei punti «caldi» (presenti soprattutto nel Pontederese) della difficile lotta per l'occupazione e per lo sviluppo economico.

Ieri nella sala mensa dello stabilimento di confezioni insieme ai rappresentanti sindacali, ai sindaci della zona (Pontedera, Vicopisano, Calcinaia, Calci e Buti) e ai rappresentanti dei partiti politici democratici c'erano anche i lavoratori delle altre fabbriche del Pontederese in difficoltà, dalla Pistoni assi di Fornacette alla Marly. La fabbrica dove da mesi si lotta per la difesa del posto di lavoro di 250 donne. La rappresentante del consiglio di fabbrica della Marly ha ancora una volta tracciato a grandi linee i momenti più salienti della lunga lotta che ha visto unite tutte le lavoratrici ad un vasto movimento di forze democratiche. Proprio in questi giorni — ha detto — e in seguito a dieci mesi di amministrazione controllata i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali sono riusciti a strappare un accordo che ancora deve essere verificato in tutti i suoi aspetti, ma che senza dubbio apre spiragli positivi per il futuro dello stabilimento.

d. m.

Denunciato a Pisa falso medico

PISA, 24.

Un estetista è stato denunciato per esercizio abusivo della professione medica. Si chiama Gianfranco Bianchi, 31 anni, abitante in via San Lorenzo, 27. Aveva aperto uno studio in corso Italia 29, dove una targhetta sulla porta, annunciava «Studio dermoestetista correttiva - Consulenza medica dermatologica». Il Bianchi era invece solo in possesso di una licenza da estetista.

Durante una manifestazione a Pistoia

I lavoratori della Breda a fianco dell'Ital-Bed

PISTOIA, 24.

Stamani all'assemblea che si è svolta all'interno della Breda nel quadro della lotta per le rivendicazioni contrattuali dei metalmeccanici hanno partecipato anche alcune centinaia di lavoratori dell'Ital Bed. L'assemblea ha proposto una immediata manifestazione pubblica a sostegno dei lavoratori dell'Ital Bed, proposta che è stata immediatamente approvata ad unanimità.

Centinaia e centinaia di lavoratori della Breda, e dell'Ital Bed hanno quindi formato subito un corteo che sfilando per le vie del centro si è diretto verso la Prefettura: dopo una brevissima resistenza gli operai sono stati accolti dal prefetto a cui hanno fatto presente la necessità che venga subito informato il governo sull'urgenza che il problema Ital Bed sia inserito nell'elenco delle aziende che dovranno usufruire del l'intervento della GEPI come previsto dall'accordo ministeriale sottoscritto nei giorni scorsi. Il prefetto ha assicurato il suo interessamento.

I lavoratori si sono poi recati in Provincia dove si teneva la riunione del comitato provinciale unitario per l'occupazione e Frosetti, a nome del consiglio di fabbrica della Breda Pistoiesi, ha stigmatizzato la intollerabilità dello atteggiamento governativo che malgrado gli impegni presi non ha ancora risolto il problema dei 220 lavoratori dell'Ital Bed: Frosetti ha anche sottolineato come quella di stamani non sia altro che una prima iniziativa della classe operaia della Breda e che avrà altri sviluppi qualora non saranno mantenuti gli impegni ministeriali presi a favore dei lavoratori dell'Ital Bed.

MUSICA A CAMPI BISENZIO

La FGCI di Campi Bisenzio ha organizzato una serie di manifestazioni musicali. Ecco il calendario: Mercoledì 3 marzo alles 21 il circolo Rinascita serata di cabaret con i «Giancattivi». Infine martedì 9 marzo alle 21 presso il circolo Rinascita concerto di Rino Gaetano.

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO

ASTRA: La terra dimenticata dal tempo
EUROPA: La terra dimenticata dal tempo
MARRACCINI: La donna della domenica
MODERNO: Telefoni bianchi
ODEON: Portiere di notte
SPLENDOR: La supplente

PISA

ARISTON: Lo squalo
ASTRA: Telefoni bianchi (VM 14)
MIGNON: Francy
ITALIA: La supplente
NUOVO: Cleopatra Jones licenza di uccidere
ODEON: Jaguar (VM 14)
ODEON (Ponsacco): La cerimonia (Ciclo di proiezioni organizzate dal Comune di Ponsacco e dal circuito regionale toscano del cinema in collaborazione con l'istituto di storia dell'arte dell'università di Pisa).
MODERNO (S. Frediano a Settimo): Andrei Rublev. Ciclo di proiezioni organizzato dal circolo Pablo Neruda.
ARISTON (San Giuliano Terme): Noi non siamo angeli
TEATRO DEL POPOLO (Migliarino Pisano): Ero, sono, sarò (Ciclo di proiezioni organizzato dall'ARCI e dal circuito regionale toscano del cinema).

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Giochi erotici di una giovane assassina
GRANDE: Il gatto, il topo, la paura e l'amore
GRAN GUARDIA: Spettacolo di prosa
METROPOLITAN: La moglie vergine (VM 18)
MODERNO: Romolo e Remo storia di due figli di una lupa
ODEON: La terra dimenticata dal tempo
4 MORI: Casa di bambola

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Pazzi, pupe e pillole
ARLECCHINO: L'altra casa ai margini del bosco - Le femmine sono nate per fare l'amore
AURORA: Magia erotica
JOLLY: Il serpente
LAZZERI: Delitto in silenzio
SAN MARCO: Peccati in famiglia
SORGENTI: Chi uccidera Charlie Warrich

AREZZO

CORSO: Mia nipote la vergine
ODEON: Chiuso
POLITEAMA: Appuntamento col disonore
SUPERCINEMA: Il mostro è in tavola, barone Frankenstein (Vietato minori 18)
TRIONFO: Dai papà... sei una forza
APOLLO (Foiano): Rosmary baby
DANTE (Sansepolcro): Chiuso

PONTEDERA

ITALIA: Venus femmina erotica
MASSIMO: Peccato senza malizia
ROMA: Nuovo programma

EMPOLI

PERLA: Joe Coker
EXCELSIOR: Le scomunicate di San Valentino
CRISTALLO: Il sole nella pelle

SIENA

METROPOLITAN: Il soldato di ventura
EDELWEISS: Milano il grande calibrese
ODEON: Zanna Bianca e il cacciatore solitario
MODERNO: Il trafficone
IMPERO: Le due facce del dollaro

POGGIBONSI

POLITEAMA: Chiuso per riposo

AULLA

ITALIA: Il fantino deve morire
NUOVO: Il venditore di palloncini

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Zanna bianca e il cacciatore solitario
EDELWEISS: L'incorreggibile

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Ore 21 la Filodrammatica F. Campana presenta: Acqua cheta
S. AGOSTINO: Riposo
PISCINA OLIMPIA: Ore 16 e 21 danze con il complesso attrazione «I Goblin»